



Il marinaio
di Fernando Pessoa
nella traduzione
di
Antonio Tabucchi



EINAUDI TASCABILI
SCRITTORI TRADOTTI DA SCRITTORI

Fernando Pessoa

Il marinaio

Dramma statico in un quadro

Traduzione di Antonio Tabucchi

Einaudi

Titolo originale *O Marinheiro. Drama estático em um quadro*

© 1988 e 1996 Giulio Einaudi editore s. p. a., Torino

Prima edizione «Scrittori tradotti da scrittori» 1988

ISBN 88-06-14055-8

Il marinaio

A Carlos Franco

Um quarto que é sem dúvida num castelo antigo. Do quarto vê-se que é circular. Ao centro ergue-se, sobre uma essa, um caixão com uma donzela, de branco. Quatro tochas aos cantos. À direita, quase em frente a quem imagina o quarto, há uma única janela, alta e estreita, dando para onde só se vê, entre dois montes longínquos, um pequeno espaço de mar.

Do lado da janela velam três donzelas. A primeira está sentada em frente à janela, de costas contra a tocha de cima da direita. As outras duas estão sentadas uma de cada lado da janela.

É noite e há como que um resto vago de luar.

A Carlos Franco

Una stanza che si trova senza dubbio in un antico castello. Da quanto si può vedere, la stanza è circolare. Al centro, sopra un catafalco, una bara con una donzella vestita di bianco. Quattro candele agli angoli. A destra, quasi di fronte a chi immagina la stanza, c'è una finestra, alta e stretta, attraverso la quale si vede soltanto, tra due lontani monti, un lembo di mare.

Dalla parte della finestra vegliano tre donzelle. La prima sta seduta davanti alla finestra, le spalle rivolte alla candela in fondo a destra. Le altre due stanno sedute ciascuna ad un lato della finestra. È notte e c'è un vago chiarore lunare.

PRIMEIRA VELADORA Ainda não deu hora nenhuma.

SEGUNDA Não se podia ouvir. Não há relógio aqui perto. Dentro em pouco deve ser dia.

TERCEIRA Não: o horizonte é negro.

PRIMEIRA Não desejais, minhas irmãs, que nos entretenhamos contando o que fomos? É belo e é sempre falso...

SEGUNDA Não, não falemos disso. De resto, fomos nós alguma cousa?

PRIMEIRA Talvez. Eu não sei. Mas, ainda assim, sempre é belo falar do passado... As horas têm caído e nós temos guardado silêncio. Por mim, tenho estado a olhar para a chama daquela vela. Às vezes treme, outras torna-se mais amarela, outras vezes empalidece. Eu não sei porque é que isso se dá. Mas sabemos nós, minhas irmãs, porque se dá qualquer cousa?...

Uma pausa.

A MESMA Falar do passado – isso deve ser belo, porque é inútil e faz tanta pena...

PRIMA VEGLIATRICE L'ora non è mai suonata.

SECONDA VEGLIATRICE Non potevamo sentirla, non ci sono orologi qui vicino. Tra poco dovrebbe essere giorno.

TERZA VEGLIATRICE No, l'orizzonte è buio.

PRIMA VEGLIATRICE Non desiderate, sorelle mie, che ci intratteniamo raccontando quel che siamo state? È bello ed è sempre falso.

SECONDA VEGLIATRICE No, non ne parliamo. E poi, siamo state qualcosa?

PRIMA VEGLIATRICE Forse. Non lo so. Ma ad ogni modo è sempre bello parlare del passato. Le ore sono colate e noi abbiamo serbato il silenzio. Io, da parte mia, sono rimasta a guardare la fiamma di quella candela. A volte trema, a volte diventa più gialla, a volte impallidisce. Non so perché succeda questo. Ma forse che noi sappiamo, sorelle mie, perché le cose succedono?...

Pausa.

LA STESSA Parlare del passato: questo dev'essere bello, perché è inutile e causa tanta pena...

SEGUNDA Falemos, se quiserdes, de um passado que não tivéssemos tido.

TERCEIRA Não. Talvez o tivéssemos tido...

PRIMEIRA Não dizeis senão palavras. É tão triste falar! É um modo tão falso de nos esquecermos!... Se passeássemos?...

TERCEIRA Onde?

PRIMEIRA Aqui, de um lado para o outro. À vezes isso vai buscar sonhos.

TERCEIRA De quê?

PRIMEIRA Não sei. Por que o havia eu de saber?

Uma pausa.

SEGUNDA Todo este país é muito triste... Aquele onde eu vivi outrora era menos triste. Ao entardecer eu fiava, sentada à minha janela. A janela dava para o mar e às vezes havia uma ilha ao longe... Muitas vezes eu não fiava; olhava para o mar e esquecia-me de viver. Não sei se era feliz. Já não tornarei a ser aquilo que talvez eu nunca fosse...

PRIMEIRA Fora de aqui, nunca vi o mar. Ali, daquela janela, que é a única de onde o mar se vê, vê-se tão pouco!... O mar de outras terras é belo?

SECONDA VEGLIATRICE Parliamo, se volete, di un passato che potremmo non avere mai avuto.

TERZA VEGLIATRICE No. Forse lo abbiamo avuto...

PRIMA VEGLIATRICE Le vostre non sono che parole. È tanto triste parlare! È una maniera così falsa di dimenticare!... E se passeggiassimo?...

TERZA VEGLIATRICE Dove?

PRIMA VEGLIATRICE Qui, da una parte all'altra. A volte questo fa nascere i sogni.

TERZA VEGLIATRICE Sogni di che cosa?

PRIMA VEGLIATRICE Non lo so. Perché dovrei saperlo?

Pausa.

SECONDA VEGLIATRICE È così triste questo paese. Il luogo dove ho vissuto una volta era molto meno triste. La sera, all'imbrunire, filavo seduta al davanzale della mia finestra. Era una finestra che dava sul mare, e a volte c'era un'isola in lontananza... Spesso non filavo; guardavo il mare e dimenticavo di vivere. Non so se ero felice. Mai piú tornerò ad essere ciò che forse non sono mai stata...

PRIMA VEGLIATRICE Non avevo mai visto il mare prima d'ora. Lí, da quella finestra, l'unica da cui si possa vedere il mare, lo si vede così poco!... È bello il mare degli altri paesi?

Einaudi Tascabili
Pubblicazione settimanale, 12 febbraio 1996
Direttore: Lorenzo Fazio
Direttore responsabile: Ernesto Franco
Registrazione presso il Tribunale di Torino, n. 4848 del 20.11.95
Stampato da Elemond s. p. a., Editori Associati
presso lo Stabilimento di Martellago, Venezia



C.L. 14055